

# BOLLETTINO SETTIMANALE

Parrocchia dei Santi Andrea e Agata – S. Agata Bolognese  
Edizione speciale per il mese di Maggio 2010

*Ho scelto questo articolo di Enzo Bianchi, priore della Comunità di Bose, in Piemonte, che illustra il senso delle nostre rogazioni.*

## “E noi suonavamo le nostre campane”

"**Che tempo fa?**": domanda che risuona sovente fin dal mattino, quando uno si alza e va alla finestra per osservare il cielo, domanda pronunciata tra sé e sé, la cui risposta è cercata nelle previsioni meteorologiche alla televisione o nelle apposite pagine dei quotidiani. Da sempre, l'essere umano sa che il suo modo di abitare "**il tempo che passa**" dipende anche dal "**tempo che fa**", un tempo, quest'ultimo, che condiziona il lavoro, gli spostamenti, l'umore di ciascuno. Oggi questi condizionamenti sembrerebbero minori di una volta: il lavoro in campagna riguarda una percentuale esigua degli abitanti dell'occidente industrializzato, i mezzi di trasporto e le strade consentono spostamenti anche in condizioni atmosferiche un tempo proibitive... eppure l'interesse per "il tempo che fa" non è affatto diminuito, anzi è aumentato al punto che per alcuni è diventato un'autentica ossessione. Sì, ci si tiene costantemente aggiornati sul "meteo", se ne parla molto: la capacità – sconosciuta nei secoli passati – di prevedere il tempo con un anticipo di almeno una settimana spinge infatti a "sapere", a commentare, a discutere, anche se poi assai raramente ci si lascia determinare dal tempo nelle scelte e nei comportamenti. Ma all'interno di questa "ossessione" c'è un altro aspetto che riguarda la lettura che ognuno di noi compie del "tempo che fa": questa dipende essenzialmente da quanto ci dicono i mass media, verso i quali c'è un atteggiamento di fiducia quasi fideistica che toglie la possibile oggettività, il discernimento personale, la capacità di giudicare da se stessi a partire dall'esperienza e dal ricordo degli anni precedenti. Così, quando sta piovendo e noi leggiamo, ascoltiamo e vediamo servizi su piogge torrenziali, alluvioni, inondazioni e diluvi, siamo presi da paura e sgomento come se la pioggia in sé fosse una novità imprevedibile; oppure la pioggia tarda a venire e subito ci vien fatto intravedere il deserto che avanza: allora immaginiamo già le nostre verdi colline riarse, senza più viti né alberi... se poi in estate fa caldo, assieme al televisore accendiamo il condizionatore e ci angosciamo per il surriscaldamento del pianeta e lo scioglimento dei ghiacciai. Così, previsioni disastrose, pessimistiche mettono in movimento una grammatica apocalittica che preannuncia "eventi biblici" (tra l'altro non si capisce perché gli eventi biblici, che sono eventi umani, devono essere tutti disastrosi, epocali...). C'è sempre un'apocalisse meteorologica incombente, così le nostre paure del domani si concentrano ancora una volta sul tempo: non più la fine del tempo – questo ormai è divenuto un *aeternum continuum* – ma il "che tempo fa?" è divenuto l'oggetto delle nostre paure. E la gente si ritrova a ripetere le frasi di sempre: "Il tempo è cambiato ... Non ci sono più le stagioni... Mai visto un tempo simile... Non c'è più il tempo di una volta... Ormai il tempo è matto...". Parole che ritroviamo già ai tempi di Lucrezio, attento osservatore delle cose della natura, quando si ammoniva a non dire: "quand'ero piccolo nevicava tantissimo, adesso non nevicava più..."; quando si è piccoli, infatti, anche se la neve è poca, sembra sempre molto alta! In realtà siccità, pioggia, inondazioni, tempeste sono emergenze periodiche di tutte le epoche e di tutti i luoghi: emergenze che cancelliamo dalla nostra memoria e che così ci appaiono ogni volta come novità inedite. Se le variazioni climatiche avvengono dunque su cicli ben più ampi che il semplice volgere di un paio di generazioni, è il rapporto che oggi si ha con "il tempo che fa" a essere cambiato rispetto a

quello che viveva anche solo la mia generazione fino a quarant'anni fa, soprattutto in campagna. Per me, che abitavo in Monferrato, tra colline coperte di filari di vite e piccole pianure chiazzate da campi di grano, il tempo meteorologico era anche allora, soprattutto d'estate, una vera ossessione: ma ossessione di paura preventiva che accompagnava tutti, da maggio fino a ottobre. Dal tempo dipendeva "il pane", ovvero la sussistenza alimentare della gente contadina, e del tempo la radio dava sì qualche previsione, ma molto incerta, per vaste aree, sovente fallace, per cui non ci si fidava di quel che diceva. Ma di cosa ci si fidava, allora? Della religione, del prete, della preghiera... Del resto sappiamo che in tutte le culture si sono sempre praticati riti per implorare la pioggia, per chiedere il sole, per ottenere il regolare e pacifico scorrere dei fiumi... L'essere umano, infatti, si è sempre sentito impotente a dominare il tempo e, quindi, portato a ricorrere agli dèi come all'unica e ultima speranza. A fine aprile, per san Marco, iniziavano le cosiddette "**rogazioni**": al mattino presto si partiva in processione attraversando le campagne, cantando le lunghe litanie dei santi e chiedendo un'annata feconda di frutti. Il prete cantava in latino il vangelo sulla porta della chiesa: "*Quale padre, tra voi, se il figlio gli chiede un pane, gli darà una pietra? O se gli chiede un uovo gli darà uno scorpione?*". "Dunque, occorre chiedere – proseguiva il prete – chiedere con insistenza a Dio, e Dio concederà il tempo propizio e raccolti abbondanti...". Se poi qualcuno gli faceva osservare di aver chiesto e di non essere stato esaudito, il prete rispondeva che questo dipendeva dal fatto di aver chiesto male oppure dall'essersi comportati in modo tale da meritarsi il mancato esaudimento. E ai più sembrava che le parole del prete fossero fondate perché a volte succedeva – e non si mancava di farlo notare – che la grandine colpisse i filari di quelli che "non prendevano messa" o che erano soliti bestemmiare... allora si temeva ancor di più quel Dio che "castigando guariva" ("*castigando sanas*"). Certo, non mancavano quelli che irridevano questi atteggiamenti e ne mostravano la contiguità con la superstizione, ma resta il fatto che al prete allora veniva riconosciuta autorevolezza ed efficacia, quasi fosse un nuovo profeta Elia, capace di chiudere e aprire il cielo per il bene del proprio gregge. L'angoscia per un evento atmosferico che in pochi minuti poteva distruggere un anno di lavoro era motrice di parole e azioni straordinarie che oggi fatichiamo non solo a credere ma perfino a immaginarci. Quando, da maggio in poi, appariva all'orizzonte "lo scuro", cioè le avvisaglie di un temporale, tutti uscivano di casa e stavano sull'uscio ad osservare il cielo: se la minaccia veniva da Nizza, si annunciava un temporale particolarmente cattivo, se invece saliva da Acqui era meno pericoloso. E mentre la banderuola sull'asta della croce della Chiesa cigolava sotto i colpi del vento, quando ormai il temporale era incombente e apparivano le terribili nubi più basse color caffelatte, nuvole piene di grandine, il parroco chiamava il chierichetto – quasi sempre ero io, perché abitavo proprio di fronte alla parrocchiale ed ero già lì sulla soglia di casa a scrutare a mia volta il cielo – si vestiva con i paramenti liturgici, in particolare il piviale viola, e partiva risoluto incontro al temporale, con me accanto che portavo il secchiello dell'acqua santa. Tra tuoni e lampi che scuotevano la terra, il parroco avanzava deciso fendendo l'aria con l'aspersorio e con voce ferma implorava che Dio fermasse la grandine: "*Per Deum verum, per Deum vivum...!*". Rivedo ancora oggi quelle immagini: il parroco con il volto duro, carico delle ansie e delle attese di tutti i suoi parrocchiani, le vesti scosse dal vento, incurante della pioggia che cominciava a cadere, affrontava a viso scoperto il demone della "tempesta". Io ero impressionato dalla sua fede, la sua convinzione, la sua forza d'animo... mentre la perpetua contribuiva con scongiuri più "popolari", come il bruciare rami di ulivo benedetti. E così, il più delle volte la grandine era scongiurata: il mio parroco, don Montrucchio, aveva fama nella zona di essere uno dei preti più efficaci in queste suppliche e io attribuivo questo suo potere alla sua preghiera intensa, alla sua ricca umanità, al suo sapersi fare carico morale e materiale dei cristiani a lui affidati. Mi appariva davvero come un amico di Dio e allora, mi dicevo, come potrebbe un amico negare un favore all'amico? E come dimenticare le "*orationes diversae*" che tutti, grandi e piccoli, conoscevamo a memoria? C'era quella per ottenere la pioggia, che invocava Dio "*in quo vivimus, movemur et sumus*" per ottenere contro la siccità una "*pluviam congruentem*"; quella per il sereno, che chiedeva sole sul mondo e che osava dire che se il Signore faceva cessare le piogge torrenziali ci avrebbe mostrato il sorriso del suo volto ("*hilaritatem vultus tui*"); poi quella contro la tempesta, la grandine, il nemico terribile dei campi di grano maturo e delle vigne: se si abbatte sui filari li spoglia completamente lasciando uno spettacolo di tremenda desolazione che provoca pianto e disperazione. A quei tempi non esistevano assicurazioni contro

queste calamità, né razzi antigrandine, né reti di protezione: nella mia infanzia del dopoguerra, la grandine sui grappoli pronti per la vendemmia significava letteralmente la fame. Solo il parroco e il suono di tutte le campane avevano qualche potere contro quella calamità. Sì, fino all'inizio di ottobre, quando finiva la vendemmia, interi paesi vivevano così con quell'ansioso interesse per il "tempo che fa", tanto diverso dalla curiosità un po' frivola dei nostri giorni. Ieri era Dio colui in cui si aveva fede e fiducia, oggi sembra essere la meteorologia... Cos'è meglio, più umano e più bello? Da parte mia, su questo non ho dubbi.

Enzo Bianchi

## “DECALOGO delle iniziative di Maggio 2010”

1. *Durante il mese di maggio* ogni giorno **la recita del S. Rosario** viene fatta : **alle ore 17** c/o Suore Minime di Via Benedetto. **Alle ore 20,30** c/o Pilastrino di Via F.lli Cervi; chiesa dei Frati; Oratorio dello Spirito Santo; Oratorio di S.Luca e Chiesa parrocchiale.
2. **Venerdì 14 maggio** ricordiamo il 60° anniversario della morte di Suor Teresa Veronesi. Viene celebrata la S.Messa al mattino alle ore 10,30 nella chiesa parrocchiale
3. **Domenica 16/05 e domenica 23/05** ci sono le prime **Comunioni**. Pertanto, in queste due domeniche, la prima messa è alle ore 8 e la terza messa **alle ore 11,30** presso la Chiesa dell'Addolorata.
4. *La seconda comunione “solenne”* è fissata per la domenica 6 Giugno, Festa del Corpus Domini, alle ore 8,30. In tale circostanza ci sarà la processione eucaristica, lungo via Circondaria Est.
5. **Mercoledì 26 maggio, alle ore 21**, presso la Chiesa Parrocchiale, ci sarà il **“Concerto”** del nostro coro parrocchiale “Perfetta Letizia”, dal titolo **“Da L'Aquila ad Haiti. La musica segno di speranza**. Sarà presente anche il quartetto d'rchi “Astrolabio”.
6. *Il “cinque per mille”* nella denuncia dei redditi porta questo numero: **91171610370**. Si tratta del codice fiscale dell'Associazione “Benedetto XIV”. Ciò che ne proviene, viene utilizzato per i lavori di restauro della Chiesa parrocchiale.
7. Nei giorni **28-29-30 maggio**, in coincidenza con la Fiera di Maggio, è allestita nel circolo parrocchiale la **“Pesca di Beneficenza”** per il nostro Asilo Parrocchiale. Sarà allestito uno stand gastronomico nel cortile del circolo.
8. Nei **giorni 3-4 Luglio** ci sarà la **9° Sagra della Patata**
9. *Durante il periodo dei campionati mondiali di calcio in circolo* è allestita **“Casa Italia”**
10. Nei giorni dal **11 Luglio al 17 Luglio** è organizzato il campo estivo per i ragazzi delle Medie: località Alba di Canazei.

# ROGAZIONI 2010

**Domenica 9 Maggio:** dopo la Messa delle 8,30 Trasferimento della Madonna nella chiesa dell'Addolorata.

**Alle ore 20,30** Rosario in chiesa Parrocchiale

**Lunedì 10 Maggio:** *ore 6,30 S.Messa in chiesa. Attenzione!* Inizia il giro a piedi: Porta Otesia, Circondaria ovest, Via Borgo, Via Q.Sola, Via Mavora; Muzzonchio; Via Modena *sosta da Pelotti*. In auto benedizione a Via Galletto, Cavriana e S.Benedetto. Rientro in macchina. *Ore 10 S.Messa in chiesa.*

**Alle ore 18,30** raduno dai laghetti di Via Montirone; poi si percorre tutta Via Montirone (benedizione all'incrocio con Via Pettarella), loc. Maggi in fondo fino da Mioli Loris (sosta).

**Martedì 11 Maggio:** *ore 6,30 S.Messa*, Inizia il giro: **Attenzione!** Inizia il giro a piedi: Vicolo delle Scuole, Terragli a Levante, Via Circondaria Est, Via Matteotti, don Minzoni, XXI Aprile, S.Luca (*fino da Borsari*), Ca' Vecchia, Castelnuovo, Spuntona, Malmenago, Ca' Rossa: ore 9 circa **Celebrazione S.Messa al Pilastrino di Via Ca' Rossa:** poi si prosegue per Molino di sotto, Terragli a Ponente, e si rientra in chiesa: *non c'è la Messa.*

**Alla ore 19,30** raduno alla Chiesa dei Frati: recita del *Rosario lungo Via Suor Teresa Veronesi*

**Mercoledì 12 Maggio** *ore 6,30 Messa*, Inizia il giro a piedi: Via Benedetto XIV, (benedizione all'incrocio a Via Trombelli) Via Sibirani, XXI Aprile, Persiceto, Ghiarone, (in auto: via Fiorini), S.Benedetto da *Casoni* e poi **sosta da Martignoni**, poi Pedicello, Corso Pietrobuoni e rientro in Chiesa. Segue S.Messa.

**Alla ore 20,30** Rosario in chiesa.

**Giovedì 13 Maggio:** *alle ore 6,30* trasferimento dell'immagine e *S.Messa* c/o le suore di via Benedetto XIV: l'immagine della Madonna rimane lì fino alle ore 18,30.

**Alle ore 18,30 processione** dalla casa delle suore, via San Donnino, Via don Dossetti, Via Berlinguer Viale della Repubblica, F.lli Cervi. Ore 20 S.Messa c/o Pilastrino F.lli Cervi.

**Venerdì 14 Maggio:** **alle ore 10,30 S.Messa in chiesa nel 60° anniversario di Suor Teresa Veronesi**

Ore 19 Processione: Via Marzabotto, angolo di via Verdi e Via Bellini; alle ore 19,30 S.Rosario al cimitero.

**Sabato 15 Maggio:** *ore 6,30* l'immagine è presso le suore di Via Borgo: S.Messa. Alle ore 15,45 trasferimento dalla Casa delle Suore alla Casa Protetta e S.Messa (ore 16)

Alle ore 18 S.Messa prefestiva *XXVI° anniversario* di don Cesare Gherardi

**Ore 20,30** in chiesa Parrocchiale: S. Rosario

**Domenica 16 Maggio:** alle ore 18 Vespri solenni e Rosario: a seguire la processione di rientro all'oratorio di S.Luca: *Porta di sopra (benedizione) Porta Otesia (benedizione) Via Molino di sotto, Oratorio di S.Luca.*

ooooo

N.B. Durante questa settimana in chiesa parrocchiale il Rosario viene recitato solo **Domenica 9 maggio, Mercoledì 12 maggio e Sabato 15 maggio.**